Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 50 (1908)

Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 50 — LOCARNO, 31 Gennajo 1908 — Fasc. 2

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Onoranze all' egregio prof. Giovanni Ferri — Svolgimento e progressi dell' istruzione e del sistema scolastico nella Svizzera e nei diversi Cantoni — Ottimi principî — La Scuola all' aperto — Ricordo per un Ticinese benemerito — Necrologio sociale — Giardini d' Infanzia.

ONORANZE ALL' EGREGIO PROF. GIOV. FERRI

Rettore del Liceo di Lugano

in occasione del 50.° anniversario del suo insegnamento

Il giorno 11 del corrente gennaio, nell'aula magna del Liceo cantonale in Lugano, ebbe luogo la solenne cerimonia dei festeggiamenti all'egregio e benemerito prof. Giov. Ferri per il 50° anniversario del suo insegnamento.

La manifestazione riuscì in tutto degna del personaggio festeggiato e delle nobili intenzioni dei promotori della medesima. Tutte le scuole secondarie del Cantone vi erano rappresentate, e molte anche delle primarie di parecchie località e degli istituti privati. Il Governo — essendone il Direttore del Dipartimento P. E., sig. Garbani-Nerini, impedito per dolorose circostanze di famiglia — era rappresentato dal sig. cons. di Stato Giorgio Casella.

Alle due precise entra nella sala il prof. Ferri, preceduto dai sig. Giorgio Casella, cons. di Stato, e Giac. Bontempi, segretario del Dip. P. E., e invitato dal Comitato prende posto al centro della tavola, avendo a sinistra il sig. Casella, rappresentante del Governo, il prof. Pietro Anastasio, presidente del Comitato ordinatore, e i professori del Liceo; a destra il segretario Bontempi, le rappresentanze delle scuole secondarie ed i parenti.

Parlarono il sig. Casella, il prof. Anastasio ed il giovine Alliata di Locarno, allievo del Liceo; tutti ebbero parole, non che di elogio, di riconoscenza e d'affetto per il benemerito festeggiato, al quale furono in seguito consegnati i doni-ricordi: un magnifico, artistico album con dedica di Francesco Chiesa e una pergamena finamente adorna colla dedica del Consiglio di Stato.

La relazione, con tutti i particolari, fu già data da tutti i giornali quotidiani del Cantone, e noi ci limitiamo quindi a riprodurre il bellissimo discorso di risposta e di ringraziamento pronunziato in quest'occasione dall'egregio sig. prof. Ferri:

Egregi Signori e Carissimi allievi,

Il presente festeggiamento mi commuove profondamente! esso accende nell'animo mio un indefinibile sentimento di gratitudine versi tutti gli onorevoli magistrati e cittadini che vollero ricordarsi dell'opera da me prestata nelle scuole medie del nostro Cantone e ricolmarmi di tanti segni di benevolenza.

Non è dunque vero che la Repubblica sia ingrata! essa sa porgere al vecchio funzionario il conforto che gli dà nuova lena nel proseguire l'opera sua a pro del paese.

Ma dopo cinquanta anni di vita scolastica è egli ancora possibile il ritorno alla energia giovanile? Soltanto la lunga esperienza può venire in aiuto all'opera infiacchita dall'età, e la memoria del pensiero che presiedette alla storica secolarizzazione delle nostre scuole medie, sempre viva nel vecchio docente, può soltanto avvincerlo a queste istituzioni colla costanza di propositi e l'affezione dell'artefice verso il laboratorio ove attinse istruzione e dedicò per una lunga serie d'anni l'opera sua alla istruzione della gioventù.

Sì, o signori; ripensando agli alti intelletti di Carlo Cattaneo e di Giovanni Cantoni, a coloro che nel 1851 esposero le prime idee della riorganizzazione delle scuole medie del nostro Cantone nel senso di fare largo posto allo studio delle scienze, parmi di rivedere i venerandi maestri nell'atto di incoraggiarmi a continuare il cammino da loro tracciato.

Era per quei tempi una via nuova, non conforme al secolare concetto degli studi medii svolgentisi nel cerchio ristretto della letteratura artistica. Si apriva nelle nostre scuole un êra nuova: accanto al Ginnasio classico si creava la sezione industriale; nel Liceo accanto al Corso Filosofico si istituiva il Corso d'Architettura, ora Tcenico. In questo istituto, il più elevato del Cantone, ebbimo il primo Gabinetto di fisica sperimentale e le prime osservazioni meteorologiche orarie. Colla venuta del Lavizzari ebbimo la creazione del Museo di Storia Naturale. Al Liceo era riservato l'insegnamento delle scienze, e siccome, diceva il Cattaneo, il giovane non può imparare molte cose se non una dopo l'altra, così le materie venivano esposte successivamente nell'ordine gerarchico indicato dal Comte. Nel primo anno la matematica, come scienza preparatoria e di esercizio logico; nel secondo anno le meccanica, la fisica sperimentale e la chimica, nel terzo anno la mineralogia, la biologia e la geologia.

L'allievo ascendeva così per gradi successivi e coordinati dagli studî più semplici ai più complicati; lasciando in disparte le vacue ricerche sull'ultra sensibile e seguendo la via tenuta dal pensiero umano per giungere alla scoperta della verità ed alle moderne conquiste delle scienze.

Era opinione del Cattaneo che agli studî scientifici, pertinenti al Liceo, dovessero precedere i letterarii, da svolgersi efficacemente nel Ginnasio. Così nel nuovo Liceo, aperto nel 1852, un solo professore, Atto Vanucci, insegnava lettere italiane, latine e storia, e tre professori, l'ing. Paolo Viglezio, l'ing. Giovanni Cantoni ed il dott. Luigi Lavizzari insegnavano le scienze. Il dott. Carlo Cattaneo esponeva la filosofia e propriamente, com'egli diceva, le materie che il suo maestro Gian Domenico Romagnosi chiamava filosofia civile e quelle che sotto il primo regno d'Italia dicevansi istituzioni civili.

L'ontologismo era bandito dal nuovo Liceo ed il metodo scientifico di ricerca, basato sopra la esperienza e condotto dalla ragione veniva inaugurato ed applicato ad ogni ramo di studio.

Ma io mi accorgo che voi attendete da me le notizie intorno alle vicende scolastiche alle quali ho partecipato. Dirò adunque che nel 1855 incominciai a prestare l'opera mia nei Gabinetti di fisica, di chimica e di storia naturale del nuovo Liceo, sotto la direzione dei professori Giov. Cantoni e L. Lavizzari. In quell'epoca le scienze vantavano già meravigliose scoperte e le industrie cominciavano a trarne vantaggio. L'applicazione della forza espansiva del vapore aveva omai abbreviate le distanze fra le diverse regioni della terra ed i fili telegrafici involgevano il globo come una rete enorme di nervi trasmettenti il pensiero da un popolo all'altro, colla rapidità del baleno. Daguerre era riuscito a fissare le immagini prodotte dalle lenti, Klark tramutava il semplice movimento meccanico in corrente elettrica.

Nei laboratori del Liceo, benchè lontani dai grandi centri di attività scientifica, giungevano gli sprazzi di luce delle nuove scoperte e delle nuove teorie, vi accendevano la curiosità del sapere e la intraprendenza delle prove sperimentali: l'attività vi era fervorosa e geniale.

Nell'autunno del 1857 i due buoni maestri vollero che io assumessi l'insegnamento delle scienze nel ginnasio di Mendrisio. La carriera dell'istitutore nel nostro Cantone, alla quale erasi già dato il mio genitore, non mi lusingava punto; ma mi trovai nella condizione di dovermi adagiare alla posizione apertami. E andai a Mendrisio col preconcetto pensiero di completare i miei studî in un istituto superiore appena giungessi in grado di poterlo fare.

I grandi avvenimenti del 1859 avevano aperto le frontiere d'Italia ai profughi del dominio austriaco, ed il prof. Giovanni Cantoni era rientrato in patria e salito in pochi anni sulla cattedra dell'Università di Pavia.

Mercè il benevolo suo incoraggiamento ed appoggio, e col consenso del Dip. di P. Educazione, retto allora dal Lavizzari, potei farmi supplire a Mendrisio, frequentare la facoltà Fisico-Matematica di quell'Ateneo e conseguirvi il diploma. L'impresa fu ardita e sarebbe fallita se non fossi stato chiamato dal Cantoni alla funzione di assistente nel suo Gabinetto e sull'Osservatorio.

Qui gli apparati copiosi e completi permettevano di approfondire gli studi e di spingerli al più alto grado. Il quesito della trasformazione delle forze dava luogo a svariate ricerche, partendo dall'aforisma allora ammesso, che come nella trasformazione della materia nulla va perduto, così anche nella trasformazione delle forze, o per dir meglio dei movimenti, nulla si perde oppur si guadagna. Ripensando a quell'aforisma dopo mezzo secolo, e di fronte alle sorprendenti scoperte dei coniugi Curie, chi oserebbe ora ripetere con sicurezza quella tesi? Il radio ha sorpreso i fisici ed ha gettato lo stupore in tutti i cultori delle scienze. Nuove e profonde indagini sulla costituzione dei corpi occorrono per spiegare i fatti nuovissimi.

Ma ritorniamo al nostro Liceo dove il rinnovamento italiano aveva prodotto dei vuoti. La cattedra di Meccanica e di Geodesia era rimasta vacante già da alcuni anni e la sezione Tecnica, allora denominata d'Architettura e di Agrimensura, senza la Geodesia mancava di una delle principali materie. Una spontanea affezione al patrio Liceo mi spinse a ritornare nel Cantone a riparare la lacuna e nell'autunno del 1863 entrai in questo istituto ad insegnare Meccanica e Geodesia. Mi trovai in compagnia dei professori Paolo Viglezio, Giuseppe Fraschina e Carlo Cattaneo già miei maestri; venne dappoi il compagno d'Università Pietro Pavesi.

L'organizzaione dei corsi non subì variazioni notevoli durante parecchi anni successivi. Il Corso d'Architettura ed Agrimensura riprese il completo suo funzionamento, il Museo di Storia Naturale, coll'avvento del prof. Pavesi ebbe un considerevole sviluppo, ed all'orto del Liceo fu eretto ed organizzato l'Osservatorio meteorologico.

Nel 1877 la bufera politica che aveva dianzi agitato il nostro Cantone sconvolse totalmente il Liceo; tutti i professori di nomina governativa furono cambiati io solo rimasi superstite, ed a me fu imposta la direzione dell'Istituto. Subii l'ingrata missione col proposito di attenuare, per quanto era possibile, le modificazioni che si facevano presentire, della organizzazione del Liceo, così bene elaborata dalle menti elette del Cattaneo e del Cantoni. E per quattro anni lottai per impedire i guasti che ad ogni passo minacciavano, e ancor dopo che la funzione di Rettore fu affidata ad altri, non cessai dal difendere la primitiva organizzazione, specialmente per ciò che riguardava l'insegnamento delle scienze. Perchè era intervenuta l'idea che queste fossero troppo diffusamente spiegate e che si dovessero ridurre per lasciar posto più largo alle lettere. Volevasi del Liceo far l'antica scuola classica degli istituiti monastici, esiliare le lingue vive per lasciar largo campo alle lingue morte; confinare le scienze nell'estremo limite indispensabile: il Corso tecnico consideravasi come un'appendice quasi inutile e che dava noia. La lotta sostenuta contro queste tendenze fu lunga e spietata fino al sacrificio. Nel 1885 tutti i locali della scuola e dei Gabinetti di fisica venivano dati per abitazione al Rettore, e gli

apparati e la scuola mandati al piano terreno in locali umidi e lontani dalle altre aule del Liceo.

L'anno successivo il professore di fisica abbandonava Lugano e l'Aministrazione del Legato Vanoni, che provvedeva a quella carica, mi esortava a continuare quell'insegnamento. Malgrado il lavoro grave che già incombeva accettai l'invito all'intento di riparare le deplorevoli condizioni in cui era caduto il Gabinetto. Durante tre anni feci il corso fisica; ottenni il ritorno della scuola vicino alle altre e potei riordinare il Gabinetto in locali idonei.

Per mostrare come il Canton Ticino poteva sommamente giovare ai nostri allievi che s'avviavano a studî superiori, spontaneamente iniziai l'insegnamento della geometria descrittiva e della analitica, materia richiesta per l'ammissione a quella scuola federale. Ottenni nel 1887 una ispezione da parte di una Commissione del Consiglio scolastico svizzero, la quale trovò l'insegnamento del nostro C. Tecnico all'altezza voluta e nel 1888 veniva firmata la definitiva convenzione per la quale gli allievi licenziati dal Corso Tecnico liceale di Lugano, come quelli delle migliori scuole cantonali, poterono entrare al Politecnico senza esami.

L'opera mia, benchè inavvertita, giunse a felice risultato.

Nel 1889, per il decesso del professore di matematica elementare nel Liceo fu a me attribuita anche questa materia, così che gravato dal lavoro di due cattedre a malincuore dovetti tralasciare le lezioni di geodesia. Nessuno ebbe il pensiero di riparare alla lacuna; la riduzione del personale addetto all'insegnamento scientifico recava allo Stato un risparmio, e fu reputato perciò inutile.

Coll'aumentato lavoro per la scuola non si rallentò però in me l'amore per l'insegnamento, nè abbandonai la diletta applicazione agli studi metereologici. La lacuna lasciata nel Corso Tecnico rimase pur sempre nella mia memoria e non cessò mai in me il proposito di farla scomparire.

Onde agevolare ai giovani tecnici, che non possono continuare gli studî al Politecnico, proposi ed ottenni la istituzione del Corso Tecnico professionale ed il ripristino del professore di matematica elementare, mercè del quale potei riprendere le lezioni di topografia, essenziali per quel Corso. Così ora abbiamo un insegnamento completo dei diversi rami delle matematiche pure ed applicate; quale si conviene ai Corsi medii classici e tecnici.

E colla erezione del nuovo grandioso locale per queste vostre scuole e mercè l'aiuto della Direzione federale di meteorologia ho potuto stabilire un completo corredo di apparati d'osservazione ad indicazione continua che mettono la stazione meteorologica del nostro Liceo al pari delle principali della Svizzera.

Egregi signori e carissimi allievi dei tempi passato e presente che con squisita cortesia siete venuti a festeggiare il mio 50° anno d'insegnamento, vogliate benevolmente accogliere questa

mia rassegna degli eventi del massimo nostro Istituto cantonale, che mi toccarono in modo speciale.

La presente dimostrazione mi lascia credere che l'opera mia non sia stata vana ; che il sentimento del dovere, sempre in me acceso nel lungo lavoro, sia stato di giovamento e di sprone a tutti coloro che furono miei scolari.

Fortuna permise che io potessi giungere alla festa attuale, ed a me non rimane che da rinnovare dal profondo dell'animo i più vivi ringraziamenti alla Commissione che s'adoperò a far riuscire così bene questa festa e a tutti quanti vollero con estrema benevolenza partecipare alla indimenticabile dimostrazione.

SVOLGIMENTO E PROGRESSI
dell' istruzione e del sistema scolastico nella Svizzera e nei diversi Cantoni.

Il consigliere nazionale Fritschi, di Zurigo, presidente centrale dell'Unione dei maestri svizzeri, nel suo discorso pronunciato alla riunione generale del Congresso magistrale in Sciaffusa, il 5 e 6 dello scorso luglio, parlò a lungo della situazione della scuola svizzera nei giorni che corrono. Fece un rapido, breve, ma chiaro istoriato della parte dedicata alla scuola dalla Confederazione; constatò che la medesima porta da qualche anno alla questione un interesse assai maggiore, ma d'altra parte lamentò con molta sincerità e franchezza che quanto essa fa è ben inferiore a quanto dovrebbe e a quanto sarebbe necessario per l'incremento della scuola. Sopra un budget in cui l'uscita figura per 134 milioni di franchi, i 6 milioni dedicati all'istruzione e alla coltura del paese sono ben poca cosa; e i 2 milioni di sussidio accordati alla scuola elementare sono contribuzione poverissima di fronte ai 42 milioni che vengono annualmente sborsati dai Cantoni per questa parte così importante dell'amministrazione del paese.

Necessario sarebbe pure che fosse creato un vero e proprio Dipartimento dell'istruzione pubblica federale, e se questo non è ancora possibile per intanto, almeno un segretariato generale per la coltura.

Il discorso del chiaro magistrato è a questo proposito così sintetico e stringato che val la pena di riprodurre le sue parole:

« L'evoluzione storica del nostro piccolo Stato, (dice il signor Fritschi) ha avuto per conseguenza che l'istruzione

pubblica e la scuola popolare in ispecie sono oggi ancora in gran parte di spettanza dei Cantoni, e forse rimarranno ancora tali fino a tanto che non si avveri il detto di Nägeli: Dopo l'unificazione del diritto, verrà l'unificazione della pedagogia. Da più di trent'anni la nostra scuola si basa sui grandi principî dell'obbligatorietà, della gratuità, della direzione dello Stato, dell'incremento di una istruzione primaria sufficiente, senza pregiudizio della confessione religiosa, com'è stabilito dalla Costituzione federale 1874. Coll'andar del tempo, all'istituzione e al mantenimento della Scuola politecnica federale, che fu per questa diecina d'anni il solo centro d'istruzione federale, s'aggiunse per opera della Confederazione: il sussidio finanziario federale per l'istruzione professionale, che da fr. 18,400 nel 1874 è salito quest'anno (1907) alla somma di 1,282,000 franchi; il sussidio finanziario per l'insegnamento agricolo, per il quale furono in quest'anno (1907) fissati intorno a 750,000 franchi; il sussidio finanziario all'insegnamento commerciale in franchi 677,260 come risulta dal bilancio; il sussidio all'insegnamento dell'economia domestica in fr. 368,000 sempre per il 1907, e finalmente dopo tanti sforzi, dal 1903 in poi il sussidio finanziario per la scuola elementare.

Per mezzo degli esami delle reclute, del sussidio agli esami di noviziato, colle prescrizioni per la maturità federale, l'ispezione agli istituti professionali, l'incremento dell'arte col sussidio alle società scientifiche e pedagogiche, la Confederazione esercita sull'insieme dell'insegnamento nella Svizzera una influenza multiforme, e sempre in aumento non ostante tutte le contrarietà. Tuttavia con una escita complessiva di 134 milioni, la spesa della Confederazione per l'insegnamento dell'ammontare di 6 milioni è abbastanza modesta, e, di fronte ai 46 milioni che spendono i Cantoni per l'istruzione popolare, il sussidio federale di 2 milioni è una frazione che dovrebbe aumentare il più presto possibile. La questione dell'*istruzione* della Svizzera dovrebbe essere nel palazzo federale, e in modo stabile, non una semplice aggiunta alla direzione delle pubbliche costruzioni e della polizia stradale e delle acque, ma il campo principale d'attività del Dipartimento dell'Interno, il campo di un vero Ministero della istruzione e di belle arti, e nelle mani di un uomo dagli ideali di un F. Alberto Stapfer.

Ma poichè tempo parecchio dovrà passare ancora prima che questo pio desiderio trovi il suo compimento, dovrebbe presto e senza difficoltà crearsi presso il Dipartimento dell'Interno un Segretariato dell'Istruzione, che è altrettanto

necessario e sarebbe per lo meno altrettanto giustificato quanto i capi di divisione per l'insegnamento commerciale e professionale presso il Dipartimento d'Industria e Commercio.

Malgrado tutto ciò il carro scolastico svizzero, spinto com'è dalle 25 direzioni cantonali, procede discretamente. Coll'aiuto delle sovvenzioni federali che favorisce il 55% del Corpo insegnante (nel 1906 con fr. 1,086.000), dal 1903 in poi si sono verificati aumenti di stipendio in parecchi Cantoni, sia per legge come nei Cantoni di Vaud, Glarona, Zurigo, Basilea; sia al mezzo di decreti come nei Cantoni di Argovia, Grigioni, Basilea Campagna, Sciaffusa, Appenzello Interno, Vallese e Ticino. Le Casse Pensioni e per la Vecchiaia, furono stabilite sopra basi nuove e migliori nei Cantoni di Berna, Soletta, Sciaffusa e Ticino, e altrove queste istituzioni di previdenza furono pure migliorate o almeno prese in considerazione, come nei piccoli Cantoni centrali. Leggi nuove a favore degli apprendisti furono stabilite nei Cantoni di Berna, Zurigo e Lucerna; in altri sono in preparazione. Una nuova legge scolastica che per la prima volta introduce le scuole secondarie nell'organismo scolastico, è stata promulgata dal Cantone di Vaud; e i Cantoni dei Grigioni e di Uri si sono imposti un nuovo ordinamento scolastico che equivale ad una legge. La revisione della legge scolastica nei Cantoni di Basilea Campagna, Svitto e Vallese è vicinissima alla conclusione; e sta in discussione nei Cantoni di Argovia, Sciaffusa e San Gallo (1). Prove di uno spirito favorevole alla scuola sono i numerosi edifici scolastici che sorgono nelle città e nei villaggi. E una cosa che ci rallegra in questo è il fatto che il vecchio stile da caserma scolastica scompare per adattarsi sempre più al carattere del paese e dà l'impressione di un certo, quasi diremmo, benessere famigliare. —

Fin qui l'egregio oratore, per quel che riguarda lo svolgimento della pubblica istruzione nella Svizzera in generale e nei Cantoni. Ma di altre cose parlò pure in questo suo discorso, per noi magistrale. Parlò con molta serenità e larghezza di vedute. Di quest'*altre cose* ci occuperemo nei numeri seguenti.

B.

---

(1) Qui l'egregio oratore ha dimenticato il Ticino; ma al Congresso di Sciaffusa nessun rappresentante ticinese v'era che potesse farglielo ricordare.

Ottimi principî

Dalla nostra egregia collaboratrice Teresina Bontempi riceviamo la seguente lettera che con piacere pubblichiamo:

Carissima Teresina,

Ho letto, con vivo piacere, sull'*Educatore,* il preludio degli articoli che andrai pubblicando a beneficio dei nostri Asili d'Infanzia. Vedo che non mi sono punto ingannata affermando che queste istituzioni, affidate a te, erano in buone mani. E sono anche lusingata di vedere che segui senz'altro l'indirizzo materno e sperimentale verso il quale ho cercato di orientare i nostri Asili. Vedo che il presente mi dà ragione, ed è molto, poichè si è sempre costretti di dire: « L'avvenire mi darà ragione ».

Ti mando un bellissimo articolo del nostro amico Lauriti che è una sanzione di quanto io ho sempre sostenuto per gli Asili e per le scuole. Credo che faresti bene a farlo riportare dall'*Educatore.* Quante cose intorno a noi hanno bisogno di svecchiare!

Addio. Ama i bambini. Essi ti compenseranno coll'impedirti d'invecchiare. tua *Lauretta Rensi.*

Lugano, 18 *gennaio* 1908.

La Scuola all'aperto.

E' curioso che mentre da oni parte si promuove e in varie parti si raggiunge l'ideale delle piccole abitazioni moderne, alternate coi giardini, a sfollare il micidiale accentramento delle città, si è ben lungi da un movimento analogo per concretare il problema della scuola all'aperto. Pure, il bisogno d'una simile scuola, che non può dirsi neanche moderna, perchè la conobbero, fra gli altri, i peripatetici, deriva dalle stesse ragioni igieniche dalle quali trasse il suo maggiore impulso l'altro problema delle casette isolate, in mezzo al verde.

Gli è che il mondo moderno non ancora ritrova la sua strada nel cammino verso la meta delle rivendicazioni umane, perchè ancora si sofferma generalmente a spendere la maggior somma delle sue energie lavorando in mezzo agli uomini, invece che sui fanciulli. E' come chi volesse condurre l'acqua potabile, incominciando non alle sorgenti, ma lungo il cammino, la tubatura.

Per uscire di metafora, gli uomini, o le donne, sia pure i giovani, hanno già dentro di loro il principio del marcio insanabile, loro inoculato dall'educazione, e peggiorato dagli interessi immediati, che li ha presi nell'alba della vita. La vita viene dalle radici, e però dalle radici bisogna educar le piante.

Per fortuna, che anche questa volta la spinta ci viene dai nemici; con gli scandali dei vari istituiti più o meno... *consolati*, e proprio nella capitale morale d'Italia, nella cittadella della democrazia italica e del divenire sociale, si è stati costretti a mettersi sopra una via pratica, a fare qualche cosa in pro dei ragazzi e della scuola, più di quelli che di questa, perchè il problema dei ricreatori laici parmi il germe sbocciato con maggiore vitalità dal terreno concimato dalle agitazioni del tempo. *Ricreatori*, dunque, ed è già un principio, se non ci si fermerà ad esso; perchè *creare* bisogna, più che ricreare, creare come accennerebbe il concorso prossimo a scadere, per un libriccino di lettura, immune dalla luce delle intimidazioni e dei ricatti del soprannaturale. Questo libriccino gioverebbe alla scuola, od anche e principalmente ad essa, perchè, mentre potrebbe servire altresì per il popolo adulto, i maggiori e migliori frutti li produrrebbe sugli spiriti puri dei fanciulli.

E per agire beneficamente e radicalmente sull'infanzia, a educare davvero, per la prima volta, una generazione moderna, dalla quale le future erediteranno l'impulso e l'energia della lotta per le rivendicazioni umane, occorre migliorare grandemente la scuola, e nell'ambiente, nell'un tempo che nei programmi, perchè, altrimenti, sarebbe lo stesso che pretendere elevamento di spirito in un corpo malato, cioè... l'immortalità dell'anima.

A un ambiente razionale, per la piacevolezza della scuola, quella piacevolezza che è la prima condizione di riuscita, si è pensato in varie parti d'Europa, in Germania, in Inghilterra e in Francia, espressamente o per implicazione, con la scuola all'aperto.

In Germania se ne contano già tre, tutt'e tre nella Prussia: a Charlottenburg, nel distretto di Potsdam, a cinque chilometri da Berlino, sulla Sprea; a Mülhausen, nel distretto di Erfurt, sull'Unstrut; ed a München-Gladbach, nel distretto di Düsseldorf. Due se ne contano in Inghiterra: a Londra ed a Bostal. Finalmente, una ne conta la Francia: a Lione.

Per una convergenza curiosa, Mülhausen, come Lione, stabilisce la sua scuola in una specie di castello di campagna, situato in mezzo a un dominio di tre ettari e mezzo di terreno. Attorno al castello , che ha una splendida vista sugli ultimi contrafforti del Giura svizzero, si distendono tappeti verdi, aiuole di fiori e bei gruppi d'alberi. Questo dominio appartiene alla città da lungo tempo, e già vi si era impiantato un asilo di convalescenza pei fanciulli. Le sale del pianterreno son destinate a servire di aule per le classi, in caso di cattivo tempo. In un fabbricato di servizio, c'è l'impianto del servizio idroterapico, per docce o bagni medicinali; più lontano, un giardino scolastico, per l'insegnamento della botanica, alla barba di tutti i trattati; poi, dei giardini individuali e tavole, pei pasti all'aperto. A portata di mano, per ciascuno, qualche apparecchio di ginnastica. Quindi il padiglione di riposo, con sedie lunghe per il riposo dalle due

alle quattro. Infine, uno stazzo di sabbia, in cui si può tracciare una immensità di concetti d'ogni specie, e che può costituire un materiale incomparabile di studio e di divertimento.

Quando alcuni congressisti del congresso di igiene, tenutosi la scorsa estate a Berlino, visitarono la scuola all'aperto di Charlottenburg la quale, sul tipo di quella di Mülhausen, quasi in tutto, ha pur essa lo stazzo di sabbia, trovarono che i fanciulli avevano costruito sulla sabbia il rilievo geografico della Germania: valli, montagne, fiumi, città: e tutto era stato realizzato in una maniera oggettiva che fece l'ammirazione dei visitatori.

Per tornare a Mülhausen, la sua scuola all'aperto si apre in maggio. Cento fanciulli, scelti dal medico in mezzo a diecimila scolari, vengono trasportati in tramway, fino ai piedi del monte Rebberg, dove si trova la scuola. Trasporto gratuito, colazione di latte, scuola e giuochi. Due squadre: l'una di studio, l'altra di giuochi. Alle dieci e mezzo riscontro (1). Poi, di nuovo, scuola e giuochi. Desinare all'una. Il pomeriggio è tutto dedicato ai giuochi, al riposo ed alle escursioni. Alle sei cena, ed alle sette ritorno.

La scuola di Mülhausen è interamente mantenuta coi denari del comune. Quella di Charlottenburg, pure comunale, è largamente sovvenzionata da Società private e da filantropi. La scuola di Londra, che accoglie più di tremila fanciulli, ed è la più vasta di tutte, ha ricorso parimenti all'aiuto privato.

Così, anche quest'altra utopia della scuola all'aperto è uscita dal suo periodo nebuloso. Tre anni fa, al congresso dell'igiene scolastica di Norimberga, il paese dei giuocattoli, era un bravo insegnante tedesco a difendere simile utopia, e lo faceva con una fede profonda, che però non attirò, come ricompensa, se non lo scetticismo burlone, caratterizzato in questa uscita d'uno degli scettici: « E' musica idealistica dell'avvenire... »

L'insegnante idealista fu sostenuto da un russo asiatico, che narrò l'idillio d'un giudice di pace russo, delle vicinanze di Tiflis, che ha donato un dominio di 900 ettari alla scuola, e che, sotto l'ombra di un albero secolare, insegna le matematiche, come altra volta San Luigi avrebbe reso giustizia.

Finalmente, non manca, del genere un ginnasio in piena regola, a cui quella buona lana ch'è l'imperatore delle Russie, al tempo dei suoi amori con l'umanità, che gli facevano proporre il disarmo universale, concedeva un dominio d'una ventina di ettari di terreno.

Soltanto così, a contatto con le vive energie della natura, dalle quali deriva ogni fonte di insegnamento, la scuola può essere veramente piacevole, libera, e ferace di buoni frutti.

S. Lauriti.

---

(1) E nelle Scuole Elementari di Lugano non vi sono neppure dieci minuti di pausa tra un'ora e l'altra. E poi si grida all'indisciplina!

Ricordo per un Ticinese benemerito [1]

Il *Dovere* in data 16 novembre reca la notizia della gentile iniziativa sorta a Mendrisio per opera della munifica signorina Maria Bernasconi, allo scopo di ricordare ai posteri, con una lapide almeno, la casa ove nacque, visse, morì, lo storiografo, avv. Angelo Baroffio; questa gentile iniziativa trova eco in tutti i cuori che sentono amor di patria, e ne ossequiano i figli benemeriti.

Il venticinquennio della pubblicazione dell'ultima sua opera « La Storia del Cantone Ticino » ci ricorda il dovere di commemorare chi fu storico eminentemente imparziale, poichè l'avv. Baroffio non risparmiò elogi e biasimi nè ai nobili, nè ai borghesi; nè alla toga, nè alla veste talare! E' forse l'unico che abbia scritto minutamente sul Ticino, parlando delle diverse vicende che lo palleggiarono tra l'Italia e la Svizzera, e per questo egli dovette certamente compiere, con grave suo dispendio, un pazientissimo lavoro di ricerca negli Archivi del Borgo, del Cantone, e della Metropoli lombarda, onde avere tutti quei documenti che valsero a rendere esatta e pregiata l'opera sua.

Non è dunque una gloria della sola Mendrisio, ma del paese tutto, quindi tutti i ticinesi dovrebbero portargli riverente ossequio, e i giornali del Cantone dovrebbero aprire le loro colonne per raccogliere pubbliche elargizioni a fine di onorare chi, oltre ad averci dato opere storiche di indiscutibile valore, venne più volte eletto membro del Gran Consiglio, chi emerse nel foro col distinto grado di Gran Giudice, chi sedette largamente apprezzato nel Consiglio Comunale, chi fu per lunghi anni direttore del Ginnasio e amministratore dell'Ospizio Cantonale, mentre generoso e benemerito nel proprio borgo, dirigeva gratuitamente la musica cittadina e la Società Corale da lui istituita.

Baroffio amò il giusto, il buono ed il bello, ed i suoi patrioti saranno lieti di eternarne la memoria!

S. R.

(1) Ritardata.

NECROLOGIO SOCIALE

Il giorno 28 corrente si spegneva in Locarno, dopo lunga inesorabile malattia, la giovane vita della signora

NELLA SCALA GARBANI NERINI

moglie all'egregio Presidente del Governo.

I di lei funerali, in forma puramente civile, furono, a Locarno ed a Lugano, una imponente dimostrazione di affetto e di stima per la gentile compianta.

La salma venne trasportata alla Grancia, dove fu sepolta nella tomba di famiglia.

Lascia a piangerla il marito, due graziose bambine, i genitori e molti parenti.

All' egregio Consigliere ed a tutta la famiglia le nostre condoglianze più sentite.

Nella pace del cimitero di Ponte Capriasca veniva, il 24 dello scorso dicembre, composta la salma del maestro.

GIUSEPPE BIANCHI

Era morto due giorni prima nella fresca età di 27 anni, oppresso da un male lungo, incurabile. Ed eran pochi dì appena che aveva abbandonato la sua scuola nel villaggio natìo dove era amato da tutti, venerato dai suoi allievi!

Giuseppe Bianchi, dopo aver frequentato la Scuola Maggiore di Tesserete, deciso ad abbracciare la missione dell'Educatore, era entrato nella Scuola Normale, distinguendosi per studio e bontà. Diplomato, diresse per 5 anni la scuola elementare di Origlio con risultati lodevoli, pari all'opera sua amorosa. Lo scorso anno, minato già dal male, volle dirigere la scuola del proprio villaggio, credendo che la vicinanza della famiglia e la mancanza di qualsiasi strapazzo fisico potessero giovargli. Purtroppo la morte lo colse sul campo del dovere.

La notizia della sua dipartita recò grande dolore fra i colleghi e gli antichi compagni di scuola, i quali in buon numero vollero accompagnarlo all'ultima dimora.

Sulla Sua tomba furono deposti fiori, ma altri fiori cresceranno su di essa perchè Egli fu buono e virtuoso e lascia una forte eredità d'affetti.

Apparteneva alla Società degli Amici dell'E. P. dal 1901.

R. I. P.

Giardini d'Infanzia

OSSERVAZIONI TEORICHE

Se sia un bene o un male che il bimbo venga privato dell'educazione materna.

La famiglia dovrebbe, per il fine a cui venne costituita, presentare ognora un ambiente favorevole allo sviluppo naturale ed armonico dell'individuo. Essa è fondata sul dovere ed ha per fine la propagazione ed il perfezionamento del genere umano; ma nella maggior parte dei casi invece di richiamarla a questo fine si fa di tutto per allontanarnela.

La donna, che è il centro della casa, vuol essere emancipata, vuol essere pareggiata all'uomo, ed allora venendo sedotta dalle funzioni di quest'ultimo, vuol diventare medico, avvocato, ecc.; per modo che, grazie all'ammirabile forza di volontà contenuta alle volte nella sua tempra delicata, diverrà capace a far tutto, ma avrà perduto, col brusco nascere in lei di forze eterogenee, di vane chimere, di brutali realtà imposte dalla lotta per la vita, il più dolce sentimento di cui natura l'abbia fregiata: il sentimento materno.

Oggi il nome di madre va sempre più assumendo un'importanza puramente sentimentale; svanisce di esso il profondo significato, svanisce il delicatissimo compito che trae seco, conseguentemente, la sua indiscutibile importanza nel progresso civile.

E la donna che lo porta, sia educata al lavoro pubblico, quindi snaturata nel suo intimo senso; sia serva di lavoro quotidiano, quindi sfruttata; sia signora decorativa, quindi di orpello più inutile che dannoso, nell'amare disordinatamente il suo nato, non segue che l'istinto naturale e lo segue pure nel non comprendere che questo amore, per quanto sublime, vien modificato e perfezionato da leggi delicatissime, nate col progresso; leggi che essa come madre dovrebbe conoscere ed abbracciare.

La Natura quando crea un essere gli dà una difesa, un appoggio, una tutela, forze che generalmente si concentrano in chi l'ha creato. Quindi, stando sempre, s'intende, nell'ambiente umano, una madre possiede naturalmente, per quanto embrionica, la difficilissima arte di educare, non colla stessa invariabilità, un illimitato numero di figli, ma il figlio del momento, che non uguaglia nessun altro e che la madre sola per intuito mirabile comprende.

Ne consegue che nessuna educazione potrebbe valer la materna se essa fosse avvalorata da luce di mente e bontà di cuore.

E come nessun fiore artificiale, per quanto graziosissimo di perfezione, non sarà mai chiamato prodotto naturale, così nes-

suna persona al mondo, per quanto abbia sintetizzati in mente tutti i trovati pedogogici e nel cuore la fiamma del più puro altruismo, non sarà mai in modo completo l'educatrice di un bimbo che un altro essere ha plasmato alla vita.

(Continuerà nell'ultimo numero di febbraio)

DEDUZIONI SPERIMENTALI

Un bimbo anormale.

(Continuaz. v. numero precedente).

La sensibilità tattile del nostro soggetto non presenta nessuna alterazione notevole. Mancandoci l'Estesiometro — che tutti sapranno essere costituito da due punte d'acciaio a libero scorrimento sopra un'asticciuola millimetrata — ci siamo servite di due punte di lapis ben accuminate, che potessero grossolanamente supplire il ricordato strumento per l'esame della sensibilità esterna.

Il senso Carico trovammo discreto. Eccitato, il bambino dispose esattamente i vari pesi di Pizzoli. Per l'esame cromatico, non avendo a nostra disposizione il noto cromato-estesioscopio e non potendo d'altronde pretendere nel bambino l'esatto riconoscimento di ogni più delicata gradazione, ciò che può risultare soltanto nell'esame di un soggetto normale in ogni manifestazione, ci servimmo di una serie di gomitoli di lana rappresentanti i principali colori. Premettiamo che il bimbo ne aveva già da tempo appresi i nomi e ci fu per questo facile constatare che per esso i soli colori di cui non aveva un concetto chiaro erano il verde e l'azzurro.

Col geusoscopio economico, ovvero costituito da bottigliette, contenente diluiti nell'acqua i sapori fondamentali, risultò che il bimbo non era affetto da nessuna nota degenerativa. Esso qualificava il dolce colla parola *buono*, e l'amaro col vocabolo *veleno*.

Non sono invece da esso ben distinte le fragranze dai fetori. Esso accompagna i secondi con una smorfia antipatica e resta indifferente alle prime, ciò che può garantirci una certa normalità nel senso esaminato, se si considera fra altro, come alla tenera età di cinque anni manca sovente al bambino la possibilità di esplicarsi, sia per l'ignoranza di vocaboli adatti, che per la soggezione mista ad un segreto istinto di diffidenza che invade la tenera mente interessata all'idea d'esser divenuta l'oggetto di inesplicabili osservazioni.

L'udito è buonissimo, e se non potemmo accertarcene adoperando i fischietti di Pizzoli, lo constatammo impiegando a ciò varie sorgenti sonore, dal campanello, alla trombetta, al pianoforte, a fischietti comuni.

Dicemmo già che lo sguardo del bimbo è d'una fissità straor-

dinaria; impressionato dalla luce, esso reagisce spostandosi lentamente non senza difficoltà nell'accomodazione degli occhi.

Alla surriferita lentezza dello sguardo, prima ed importante rivelazione dell'animo corrisponde la parola strascicata, balbettata, emessa come un piagnucolio continuo, di raro interrotto da scatti subitanei prodotti da acute eccitazioni sensoriali.

Pure lento è il modo di camminare. Il bambino volge lene il piede, e se può s'appoggio al muro o alle ringhiere. Le sue estremità inferiori sembrerebbero in parte paralizzate, e questa osservazione è avvalorata dal fatto che il fanciulletto non partecipa volontieri a giuochi in cui la corsa o il salto costituiscano elementi principali.

Le mani invece facilmente eseguiscono qualsiasi movimento delicato.

Il bimbo si diletta molto negli abbozzi fatti, o colla creta nell'Asilo, o col fango nelle strade.

In questi esercizî ed in originalissimi grafismi sulla lavagnetta impiega una straordinaria concentrazione mentale.

Ma di ciò ad altra volta.

(Continuerà nell'ultimo numero di febbraio)

Dalla scuola di vita.

Ogni cuore sensibile si sarà impressionato nell'apprendere la spaventosa catastrofe accaduta a Barnsley nel Yorkskire, in un locale ove parecchie centinaia di bimbi, i più di un'età inferiore ai sette anni, erano riuniti ad assistere una speciale rappresentazione cinematografica, rappresentazione che doveva chiudersi lugubremente con 16 morti e due bambini feriti. La disgrazia avvenne per un pigia pigia formidabile verificatosi ai piedi d'una scala conducente al salone dello spettacolo.

Da ciò apprendiamo almeno a sorvegliare, specialmente negli Asili numerosi, che i bambini entrino ed escano ordinatamente, senza affrettarsi, senza spingere i compagni. Impediremo così, non vogliamo dire la morte, ma le possibili contusioni, fratture, ammaccature che sono la conseguenza di disordini in dette circostanze e sopratutto abitueremo i bambini ad inibirsi i movimenti precipitati, ad acquistare la pazienza, la calma dell'attesa, elementi da cui sovente lo spettro di una grande sventura è combattuto e domato.

TERESINA BONTEMPI.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

Onde introdurre in una sol volta in tutte le case la mia macchina da lavare la biancheria, a Fr. 21.—

mi sono deciso a spedirla *in prova, al prezzo vantaggioso sopra esposto. Nessun anticipo. Facoltà di rinvio in caso di non convenienza. Tre mesi di credito.* La macchina vien pagata coll'uso, in capo a poco tempo, grazie all'economia sul sapone e non intacca la biancheria. Facile a maneggiarsi, essa produce di più ed è più solida d'una macchina di **Fr. 70.**

Migliaia di attestati a disposizione. Costrutta in legno e non in latta, questa macchina è eterna. Facilitando enormemente il lavoro, essa è molto conveniente. Scrivere subito a

PAOLO ALFREDO GOEBEL, Basilea.

St. Albanvorstadt 16.

Si cercano rappresentanti dappertutto. Indicare nelle ordinazioni la stazione ferroviaria più vicina.

Antologia Meneghina di Ferdinando Fontana

Dono semigratuito agli abbonati del REPERTORIO

*

L'*ANTOLOGIA MENEGHINA*, di F. Fontana (un grosso volume, in gran formato, di circa 500 pagine, con 200 illustrazioni), è alla sua *Quarta edizione*.

Quest' opera, *di erudizione e di amenissima lettura ad un tempo*, ha avuto il largo suffragio del pubblico e quello di uomini eminenti d'ogni partito, quali il prof. *C. Salvioni, B. Bertoni, F. Turati, R. Barbiera, S. Farina, F. Cameroni* ed altri molti.

Nell'*ANTOLOGIA MENEGHINA*, dal 1250 fino a noi (e cioè dal Bescapè, passando per il Maggi, il Porta ecc.) sono ordinatamente scelte le poesie migliori e illustrate le vite dei nostri principali scrittori dialettali.

Specialmente degli autori del *Canton Ticino* (*Adamini, Camponovo, Fumagalli, Mariotti, Martignoni, Mola, Nessi, Peri, Perucchini, Sacchi, Sertorio, Trezzini, Vegezzi, Zanella* ecc.) ebbe cura il compilatore, poichè egli pensa giustamente che non solo il vernacolo ticinese è essenzialmente milanese, ma che, oggi, in cui, per le varie immigrazioni, esso s' è corrotto nella stessa Milano, nel *Ticino* s' è, all'incontro, conservato genuino; tantochè, in moltissimi vocaboli e modi di dire, rispecchia ancora fedelmente la letteratura meneghina dei più aurei periodi.

L'*Antologia Meneghina* dovrebbe entrare in ogni casa di nostra gente, poichè nessun libro, come questo, risponde all' indole veramente sua; allegra ma positiva, morale ma non ipocrita, religiosa ma non bigotta.

L'*Antologia Meneghina* contiene il miglior soffio della poesia intima di tutta la grande famiglia milanese attraverso *ben sette secoli!*

Per accordi speciali coll' autore, possiamo dare ai nostri abbonati l' *Antologia Meneghina* per **soli fr. 3** (aggiungere le spese postali) mentre l'edizione sarà posta in commercio a un prezzo superiore (1).

---

(1) NB. La prima edizione fu posta in commercio a fr. 10.

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 50 — LOCARNO, 15 Febbrajo 1908 — Fasc. 3

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto **allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1906-1907

CON SEDE IN LOCARNO

Presidente: Cons. R. Simen — *Vice-Presidente:* Dr. Alfredo Pioda — *Segretario:* Isp. Giuseppe Mariani — *Membri:* Direttrice M. Martinoni e Maestro Angelo Morandi — *Supplenti:* Direttore G. Censi, Avv. A. Vigizzi e Maestra Bettina Bustelli — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

Prof. Achille Ferrari — Commiss° Franchino Rusca — Avv. A. Raspini Orelli.

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

AVVERTIAMO i signori membri della Demopedeutica ed abbonati dell'«Educatore» che noi non terremo calcolo dei rifiuti del

Vi fanno male

le vostre scarpe? Chiedete una volta il mio Prezzo Corrente con circa 450 generi diversi e fate poscia la vostra ordinazione. Troverete che in nessun luogo siete serviti così vantaggiosamente. Garanzia per qualità eccellente e perfetta calzatura a prezzi favorevolissimi. (Cambio franco). Offro:

Scarpe da lavoro, solide, chiodate, per uomo	N. 40/48	Fr. 7.80
Polacchette, alte, chiodate, a lacciuoli,	» 40/48	» 9.—
Scarpe da festa, c. mascherina a punta p. uomo	» 40/48	» 9.50
Scarpe da festa, c. mascherina a punta p. donne	» 36/42	» 7.30
Scarpe da lavoro, chiodate solidamente » »	» 36/42	» 6.50
Scarpe per ragazze e ragazzi	» 26/29	» 4.30

H. Brühlmann-Huggenberger, Winterthur

Antologia Meneghina di Ferdinando Fontana

Dono semigratuito agli abbonati dell'EDUCATORE

*

L'*ANTOLOGIA MENEGHINA*, di F. Fontana (un grosso volume, in gran formato. di circa 500 pagine, con 200 illustrazioni), è alla sua *Quarta edizione*.

Quest' opera, *di erudizione e di amenissima lettura ad un tempo*, ha avuto il largo suffragio del pubblico e quello di uomini eminenti d'ogni partito, quali il prof, *C. Salvioni, B. Bertoni, F. Turati, R. Barbiera, S. Farina, F. Cameroni* ed altri molti.

Nell'*ANTOLOGIA MENEGHINA*, dal 1250 fino a noi (e cioè dal Bescapè, passando per il Maggi, il Porta ecc.) sono ordinatamente scelte le poesie migliori e illustrate le vite dei nostri principali scrittori dialettali.

Specialmente degli autori del *Canton Ticino* (*Adamini, Camponovo, Fumagalli' Mariotti, Martignoni, Mola, Nessi, Peri, Perucchini, Sacchi, Sertorio, Trezzini, Vegezzi, Zanella* ecc.) ebbe cura il compilatore, poichè egli pensa giustamente che non solo il vernacolo ticinese è essenzialmente milanese, ma che, oggi, in cui, per le varie immigrazioni, esso s' è corrotto nella stessa Milano, nel *Ticino* s' è, all'incontro, conservato genuino; tantochè, in moltissimi vocaboli e modi di dire, rispecchia ancora fedelmente la letteratura meneghina dei più aurei periodi.

L'*Antologia Meneghina* dovrebbe entrare in ogni casa di nostra gente, poichè nessun libro, come questo, risponde all' indole veramente sua; allegra ma positiva, morale ma non ipocrita, religiosa ma non bigotta.

L'*Antologia Meneghina* contiene il miglior soffio della poesia intima di tutta la grande famiglia milanese attraverso *ben sette secoli!*

Per accordi speciali coll' autore, possiamo dare ai nostri abbonati l'*Antologia Meneghina* per **soli fr. 3** (aggiungere le spese postali) mentre l'edizione sarà posta in commercio a un prezzo superiore (1).

(1) NB. La prima edizione fu posta in commercio a fr. 10.